

# CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

## 183<sup>A</sup>-184<sup>A</sup> SEDUTE PUBBLICHE

*Mercoledì 28 luglio 1954 - Alle ore 11 e 16*

### ORDINE DEL GIORNO

*Alle ore 11*

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga al 31 ottobre 1954, del termine stabilito con la legge 26 giugno 1954, n. 341, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1954-55. (1062). — *Relatore* CASTELLI AVOLIO.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. (*Urgenza*). (395).

*e della proposta di legge:*

COGGIOLA ED ALTRI — Elezioni del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. (509).

— *Relatori:* TOZZI CONDIVI, *per la maggioranza;* LUZZATTO e RAVERA CAMILLA, *di minoranza.*

### 3. — *Svolgimento delle mozioni:*

LIZZADRI (DUGONI, FOA, BETTOLI, MALAGUGINI, MAZZALI, DE LAURO MATERA ANNA, CONCAS, DUCCI, BRODOLINI, CURTI). — La Camera impegna il Governo a promuovere il distacco dalla Confederazione generale dell'industria italiana delle aziende I.R.I., F.I.M., Cogne e delle altre aziende di proprietà o con prevalente partecipazione dello Stato. (11)

PASTORE (CAPPUGI, SCALIA VITO, BIAGGI, DE BIAGI, COLLEONI, PAVAN DE ME MEO, CAVALLARI NERINO, BUZZI, BUTTÈ, COLASANTO, PENAZZATO, MENOTTI, ZANIBELLI, ZACCAGNINI, DRIUSSI, CALVI, GITTI, GUI, ROSELLI, GALLI, GRAZIOSI, REPOSSI, SARTOR, CIBOTTO, GOZZI, BUFFONE, ROSATI, BERLOFFA). — La Camera, nel fermo convincimento che le aziende industriali e commerciali nelle quali lo Stato ha la totalità o la maggioranza del capitale sociale costituiscono uno strumento fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema economico ed un elemento di guida dell'apparato produttivo del Paese; nel rilevare che lo Stato, mediante tali aziende, può realizzare una efficiente politica industriale aperta alle innovazioni della tecnica, capace di inserirsi validamente per modificare la struttura dei mercati, pronta ad accogliere le forme più progredite di politica del lavoro e pertanto in modo particolare a contribuire a sostenere ed elevare il livello di occupazione; migliorare le capacità tecniche e professionali dei dirigenti, degli impiegati e delle maestranze; introdurre un sistema coordinato di relazioni umane; promuovere la partecipazione del lavoro ai vari aspetti della vita produttiva, il tutto nel quadro di una sana gestione economica; invita il Governo ad accelerare l'azione di potenziamento produttivo di dette aziende e a promuovere una associazione autonoma tra di esse anche ai fini sindacali. (24)

ROBERTI (MICHELINI, ANGIOY, DE MARZIO ERNESTO, MARINO, SPONZIELLO, CUCCO, FOSCHINI, MIEVILLE, ENDRICH, CALABRÒ). — La Camera, premesso che le imprese produttive con prevalente partecipazione di capitale statale assumono, a cagione della loro formazione e delle funzioni e finalità cui devono assolvere, un carattere particolarmente pubblicistico nei confronti delle altre imprese private, dalle quali necessariamente sempre più vanno differenziandosi anche nella loro interna struttura; che, tuttavia, una accentuazione della burocrazia statale in dette imprese provocherebbe — data l'ampiezza del settore economico interessato — una caratterizzazione dell'intera economia italiana nel senso di una marcata statizzazione di essa; il che, se può apparire aderente a talune ideologie politiche di proiezione marxista, si rivela però contrario ai principi costituzionali che informano l'attuale struttura dello Stato italiano; constatata, d'altra parte, la maggiore rilevanza che le forze del lavoro vanno assumendo nelle imprese suddette in relazione alla più ridotta influenza del capitale privato, situazione questa che rende consigliabile orientare la riforma di dette imprese nel senso della attuazione dei principi sanciti dall'articolo 46 della Costituzione, attraverso l'inserimento istituzionale del lavoro nella gestione e compartecipazione delle imprese, invita il Governo ad assicurare in tale senso alle imprese a prevalente capitale statale un maggiore impulso produttivo ed un più normale svolgimento degli interni rapporti sociali, anziché promuovere autonome associazioni delle imprese suddette, che, fondandosi sul prevalente carattere pubblico di esse, finirebbero fatalmente per attribuire ai lavoratori interessati la qualifica di pubblici dipendenti con le inevitabili limitazioni di natura sindacale connesse a tale qualifica. (26)

## *Alle ore 16*

1. — Elezione contestata per la circoscrizione di Torino (I) (Giuseppe Alpino). (Doc. X, n. 1). — *Relatori* Basile Giuseppe e Boidi.

2. — *Svolgimento della mozione:*

DI VITTORIO (LIZZADRI, NOVELLA, SANTI, FOA, MONTAGNANA, BRODOLINI, SACCHETTI, CALANDRONE GIACOMO, MAGNANI, MAGLIETTA). — La Camera, considerato che la liquidazione della grande azienda genovese San Giorgio, di fama nazionale ed internazionale e una delle basi economico-industriali di Genova, con il licenziamento di circa 4500 operai ed impiegati, di cui solo una parte riassunti, ha suscitato la legittima protesta di tutto il popolo genovese, protesta che ha avuto come maggiore espressione sinora lo sciopero generale unitario proclamato dalle tre organizzazioni sindacali il 5 luglio 1954; considerato che, pur essendo il pacchetto azionario della Società in grandissima parte di proprietà statale, la predetta liquidazione è stata decisa dal Consiglio d'amministrazione della San Giorgio in pieno contrasto con i voti unanimi precedentemente emessi dal Parlamento circa la riorganizzazione dell'I.R.I. e il divieto di attuare altri licenziamenti, nonché in aperta violazione dell'accordo interconfederale in vigore su eventuali licenziamenti collettivi; ritenuto che la richiesta unanime di sospensione del provvedimento di liquidazione e dei relativi licenziamenti, avanzata dalle tre confederazioni dei lavoratori e da tutta la popolazione genovese, con voti unanimi del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale, dei sindacati, delle associazioni professionali, del clero e dei parlamentari d'ogni settore, è perfettamente legittima; ritenuto che è indispensabile e urgente la riorganizzazione delle aziende dell'I.R.I. e di tutte le aziende a prevalente partecipazione statale, per sottrarle alla insana politica di liquidazione di tali aziende seguita dai dirigenti dell'I.R.I., onde porre le aziende stesse in condizione di assolvere al loro compito di stimolo allo sviluppo della industria nazionale e della economia del Paese; considerato che, in attesa della riorganizzazione e del potenziamento delle predette aziende, è necessario impedire ogni provvedimento di liquidazione e la dispersione di capacità professionali e tecniche acquisite in molti anni di lavoro da maestranze altamente qualificate, come quelle della San Giorgio; considerato, inoltre, che le tre confederazioni sindacali dei lavoratori hanno concordemente dichiarato che le maestranze della San Giorgio sono pronte ad assumersi la propria parte di sacrifici, se questi risultassero necessari, per contribuire a risanare ed a potenziare l'azienda ed aumentare la sua capacità produttiva; impegna il Governo a disporre la sospensione della liquidazione della San Giorgio con la relativa revoca dei licenziamenti effettuati e di accogliere la proposta avanzata dalle tre confederazioni dei lavoratori al Ministro del lavoro di convocare a Roma le parti interessate per un esame obiettivo della situazione, in vista della riorganizzazione produttiva dell'azienda. (25)

*e delle interrogazioni:*

FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — interpretando la profonda indignazione e il penoso stupore delle popolazioni che gravitano attorno ai complessi industriali genovesi e, in particolare, alla Società San Giorgio — se è a sua conoscenza la volontà dei dirigenti dell'I.R.I. di porre in liquidazione la società che è vanto dell'industria italiana e se non ritenga opportuno un suo diretto intervento per impedire che nella riunione azionaria del 9 giugno 1954 venga posto in atto — con una deliberazione avventata — siffatto grave, ingiusto, pericoloso intendimento che provocherebbe, ove si dovesse tentarne l'attuazione, la compatta e decisa protesta delle maestranze di Genova, stanche di delusioni e pronte per ciò a tutte le lotte per difendere il proprio lavoro. L'interrogante richiama infine l'attenzione del Ministro sulla sua personale responsabilità che deriva oltretutto dall'obbligo di far rispettare il recente voto del Parlamento al quale i dirigenti dell'I.R.I., superando ogni loro preciso dovere, cercano di sottrarsi con tutti i mezzi e in tutte le occasioni. (1037)

CAPPUGI. — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) quali sono le definitive decisioni del Governo nei riguardi della « San Giorgio » di Genova, relativamente al suo programma di sviluppo produttivo ed alla utilizzazione dei lavoratori; 2°) se sono stati disposti i fondi necessari per la immediata realizzazione di tutte le opere pubbliche, ecc., promesse dal Governo per fronteggiare la situazione di Genova, e comunicate alla Camera dal Ministro Vigorelli l'11 giugno 1954 in risposta alla interrogazione da altri colleghi e dall'interrogante presentata e confermate dallo stesso Ministro Vigorelli ai rappresentanti sindacali delle organizzazioni operaie nel successivo incontro. Infine chiede di conoscere la data nella quale verrà dato inizio alle opere stesse. Dato lo stato di agitazione esistente nella provincia di Genova per i provvedimenti presi dalla direzione della « San Giorgio » a carico dei lavoratori, l'interrogante chiede che venga risposto con la massima urgenza. (1118)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (848). — *Relatore SEDATI.*